Il Prof. Pietro Fedele
dell'Università di Torino
prega vivamente l'illustre direttore del Giornale d'Italia di voler pubblicare oggi stesso, almeno nella edizione del Mezzogiorno, l'articolo che gli inviò col pneum. 2 Blaisot del
Via Principe d'Acaja, 7

quale gli giunge in questo momento
l'annuncio della morte
Con vivi rimpianto
Torino 29 aprile

P. Isola

Presentato
stasera

Giuseppe De Blasiis (17)

Altri ne parlerà e ne scriverà più degnamente. Ma mentre con gli occhi umidi di pianto ho dinanzi il telegramma che mi annunzia la morte di Giuseppe De Blasiis, sia lecito anche a me fermare alcuni dei molti e tumultuarî pensieri che in quest' ora ~~accorrono~~ di tristezza mi si affollano alla mente.

Egli era quasi un dimenticato. Quanti nella stessa Napoli conoscevano il vecchio ottantenne che ogni giorno dalla sua casa luminosa sul corso Vittorio Emanuele scendeva a piazza Dante per rinchiudersi lunghe ore nella Biblioteca della Società Napoletana di storia patria, nella quale egli ~~con~~ ed i suoi colleghi avevano, con lungo ed industre lavoro, raccolto quanto di meglio è stato pubblicato sulla storia del Mezzogiorno, e cimelî e documenti e manoscritti preziosi? Colà il De Blasiis tutti i giorni dalle dieci alle tre del pomeriggio leggeva, annotava, preparava i fascicoli dell'Archivio storico per le province meridionali. Nella sala dove è sempre presente lo spirito di Bartolommeo Capasso, il De Blasiis accoglieva con cordialità tutta napoletana quanti si rivolgevano a lui per consiglio, per suggerimento, per indicazioni. Ricordo la prima volta, or sono molti anni, che mi presentai a lui timido ed impacciato per la fama di austera severità che egli aveva, nel respingere senza tanti riguardi gli scritti che gli venivano offerti, e che egli crede

va men degni di essere pubblicati nell'Archivio. Ma a poco a poco in quella faccia rugosa gli occhi si ani= mavano di una luce nuova, la sua parola si coloriva; ed egli sapeva trasfondere in voi tutto l'amore che ~~aveva~~ sentiva per la storia così grande e varia dell'Ita= lia meridionale. Per noi giovani egli fu più che maestro, consigliere benevolo, guida, incitatore allo studio del Mezzogiorno. Quanti non debbono a lui consigli e sug= gerimenti, da Michelangelo Schipa che fu suo discepolo, e degnamente gli succedette sulla cattedra dell'Ateneo Napo= letano, a Pietro Egidi dell'università di Messina che per il suo bel lavoro sui Saraceni di Lucera non inva= no ricorse alla dottrina del De Blasiis. E proprio in questi giorni Francesco Torraca, iniziando nell'Archivio storico Napo= letano un mirabile studio sulla giovinezza di Giovanni Boccaccio, ringraziava «l'illustre e caro maestro» della liberalità con la quale gli aveva affidato appunti e copie di documenti.

Ormai il buon vecchio che continuava la gloriosa tradi= zione storica del Mezzogiorno, era più pensoso d'altrui che di se stesso, assai contento se i fascicoli dell'Archivio, densi di ~~studi~~ studi e di documenti, si seguissero con puntuale regolarità.

Ma egli aveva avuto una giovinezza tempestosa. Nessuno vedendolo negli ultimi anni avrebbe sospettato in lui quello spirito di avventura che lo aveva sospinto nelle più lontane regioni di Europa, e che, congiunto con un forte amor di patria, ne aveva fatto un valoroso. Il De Blasiis indossò la camicia rossa, e fu il primo coman= dante della Legione del Matese che promosse e sostenne a Benevento la rivoluzione e la caduta del potere temporale

dei pontefici, e combattè valorosamente a Roccaromana ed a Caiazzo, e mise poi parte alle memorabili giornate sul Volturno.

Datosi agli studî storici, ei vi pose un caldo entusiasmo insieme con una diligenza ed una dottrina solida e sicura. La sua monografia su Pier della Vigna è ancora quanto di meglio abbiamo sul cancelliere di Federico II. Ai suoi volumi sulla storia dei Normanni venti anni di nuove ricerche, raccolte in una mediocre opera francese, non hanno aggiunto nulla di sostanzialmente nuovo. Quando, qualche tempo fa, il Torraca ripubblicò i Racconti di Storia Napoletana, scritti dal de Blasiis nel 1885, eppure così agili e freschi, parvero, – e sono veramente –, un piccolo capolavoro. Ed il bellissimo studio sul Boccaccio a Napoli, ripreso ora dal Torraca, dimostra quanta familiarità il de Blasiis avesse con la storia Napoletana del periodo Angioino. Questi ed altri suoi lavori nei quali egli congiungeva storia politica ed economica, storia del costume, della cultura e dell'arte, sono scritti con una lingua schietta e viva, e con uno stile che sotto le parvenze talvolta un po' accademiche, rivelava una mente organica e fine.

Molti altri studî egli aveva disegnato o preparato, poichè dai Registri Angioini e da altri archivî aveva raccolto una quantità immensa di materiale da offrir lavoro ad una generazione intiera di studiosi.

Con Giuseppe de Blasiis scompare una bella figura ~~di studioso e di cittadino~~ di scrittore e di cittadino. Semplice, modesto, alieno da ogni intrigo, egli visse quasi ignorato. Non fu neppur senatore! Ma quanti dalle Alpi o dalla Sicilia, recandoci a Napoli, entreremo nella

ospitale biblioteca della Società Napoletana di storia patria, ripenseremo con riconoscenza al vecchio mera= viglioso che simboleggiava per noi della generazione succeduta a quella di Bartolomeo Capasso, le più vigili e forti energie intellettuali volte ad indagare le vicende storiche del Mezzogiorno d'Italia.

Torino 29 aprile

Prof. Pietro Fedele